

Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 21 maggio 2016

Sabato 21 maggio 2016, dalle ore 9.30 alle ore 12.45, presso la Casa di spiritualità "A. Barelli", di Alberi in Meta, si è riunito il **Consiglio Pastorale diocesano** (CPD), su convocazione dell'Arcivescovo S.E. Mons. Francesco Alfano (Prot. n. 111/16), per riflettere sul seguente odg:

- 1) Approvazione del verbale della precedente sessione di Consiglio (19 marzo 2016);
- 2) Individuazione dei prossimi passi da compiere in autunno per continuare il cammino indicato dalle Linee Pastorali;
- 3) Varie ed eventuali.

Sono presenti i seguenti membri del CPD: sac. Cafiero Mario, sac. Gargiulo Vincenzo, sac. Giudici Carmine, sac. Guadagnuolo Francesco, sac. Leonetti Mimmo, Aprea Gianfranco, Arpino Franco, Aversa Salvatore, Cavallaro Gianfranco, Coppola De Iulio Patrizia, D'Antuono Carlo, Di Nocera Michele, Fontanella Raffaele, Gargiulo Giuseppe, Iacondino Rosa Paola, Ianieri Anna, Longobardi don Maurizio, Martone Benedetta, Martone Laura ov, Miccio Michele, Pizzi sr Paola, Quagliarella Gennaro, Savarese Tommaso, Scarfato Liberata, Vanacore Rosa.

Sono assenti giustificati: padre Ceglia Giuseppe, sac. D'Esposito Antonino, sac. Dello Iorio Aniello, sac. Iaccarino Francesco, sac. Milano Luigi, Balestrieri Luca, Berrino Libero, Cannavacciuolo Ciro, Cerrotta Ferraro Silvana, Giordano Erminia, La Mura Filomena, Lambiase Anna, Malafronte Christian, Morvillo Flavio, Pinto sorella Cosma, Porreca Flora, Trovato Lucrezia.

Sono assenti: Chimenti Rosario, Fiorentino Massimo, Vanacore Raffaele.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo, Mons. Francesco Alfano; verbalizza Laura Martone, segretaria.

Il Consiglio si apre con la Celebrazione dell'Ora Media e la lettura del brano della Lettera di S. Paolo ap. ai Romani (Rm 5, 1-5), seconda lettura di domani, Solennità della SS. Trinità.

Mons. Alfano, nella meditazione, invita i presenti a vivere bene la propria giornata fondandola su quanto Dio fa per ciascuno, poiché, come dice san Paolo, è la fede che ci permette di fare esperienza consapevole di ciò che Dio fa per l'umanità. La giustificazione realizza la trasformazione radicale della nostra condizione umana, poiché Dio ci ha resi creature nuove, ci ha chiamati a sperimentare la vita di figli, grazie al dono del suo amore.

Dalla giustificazione viene in noi la pace, dono stabile di Dio; essa ci appartiene ed è per noi pienezza di bene e di vita. L'esperienza del dono di Dio, per mezzo di Gesù, che sperimentiamo nella fede, è così forte che il credente vive di gioia e guarda avanti. "Ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio". Il credente non è un ottimista, ma un uomo di speranza, di quella speranza che nasce dal vanto di Cristo. San Paolo, poi, ci fa fare un passo avanti: Se è vero che viviamo in questa certezza dell'amore di Dio che ci ha raggiunti e che ci offre la gioia, allora ci vantiamo, anche nelle tribolazioni, perché esse segnano l'inizio di un cammino: "la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza". E' il paradosso della croce. Le tribolazioni (difficoltà, fallimenti, tragedie..) se vissute guardando oltre l'esperienza personale, ci permettono di crescere, aprono prospettive nuove e l'uomo diventa più uomo in Dio! La speranza, la virtù provata, non è frutto di un cammino, è un dono; non inganna, non abbatte, non chiude, perché è l'esperienza dell'amore di Dio riversato in noi e ci permette di leggere la storia in un'altra prospettiva. La speranza è l'altro nome della fede.

Tutto ciò non riguarda semplicemente il singolo, ma riguarda l'intera comunità, il Corpo di Cristo di cui siamo membri, poiché la speranza della Chiesa, sostanzialmente e teologicamente, viene prima della speranza del singolo. La missione della Chiesa è quella di essere segno concreto, attraente e splendente, dell'opera che Dio sta compiendo, oggi, qui, per l'intera famiglia umana.

Dopo la preghiera, l'**Arcivescovo** saluta i presenti e in particolare don Carmine Giudici, che da oggi partecipa al Consiglio essendo stato nominato vicario per la zona pastorale 1.

La **segretaria**, dopo aver indicato gli assenti giustificati, comunica che si è in numero legale e pertanto la sessione può essere aperta.

Per il primo punto all'OdG, non essendoci osservazioni, si approva all'unanimità il verbale della sessione del 19 marzo 2016.

Si passa così al secondo punto all'OdG: Individuazione dei prossimi passi da compiere in autunno per continuare il cammino indicato dalle Linee Pastorali.

La **segretaria** premette alla riflessione che, dando attuazione a quanto emerso nel precedente consiglio, Mons. Alfano ha discusso con i coordinatori sulle modalità operative da proporre alle Unità Pastorali (UP) per la realizzazione delle opere-segno ed ha indicato la Pentecoste come giorno entro il quale ogni UP doveva scegliere l'opera-segno e presentarla all'intera comunità.

Ora, per entrare fattivamente nel pieno dell'argomento, ogni rappresentante di UP viene invitato a comunicare brevemente i passi compiuti in questo periodo dalla propria UP e la scelta effettuata, nella consapevolezza, oramai acquisita, che nel prossimo anno bisognerà continuare a lavorare su queste Linee Pastorali.

Per l'**UP 1 –Isola di Capri**, viene letta la comunicazione fatta pervenire alla segretaria dai due consiglieri isolani, impossibilitati entrambi a partecipare: "L'UP dell'isola di Capri, dopo ampia e accurata valutazione della comunità sia parrocchiale che sociale, si sta orientando come opera-segno per la scuola di **formazione socio-politica**. Tale scelta è stata determinata dal fatto che sulla nostra isola vi è un'esigenza di formazione e sensibilizzazione alla "cosa pubblica". Il progetto non vuole essere rivolto solo agli operatori pastorali, anzi, come primo passo, si è pensato di invitare e coinvolgere persone provenienti da varie associazioni o realtà che prendono a cuore l'iniziativa. Dopo il lavoro fatto "a tavolino", è importante creare attività o campagne di sensibilizzazione per persone di tutte le età, con la finalità di diffondere i contenuti trattati. Purtroppo le idee ci sono, ma sono difficili da concretizzarsi, a causa del lavoro e del coordinamento molto lento dell'unità, che rallenta i ritmi".

Per l'**UP 2 -Massa Lubrense**, Giuseppe Gargiulo comunica che non è stato fatto alcun passo avanti dopo l'incontro con il Vescovo, a causa di difficoltà esistenti, non espresse nell'incontro zonale. I laici impegnati possono fare ben poco, egli dice, al di là che cercare di spingere all'incontro e al lavorare insieme; ma, visto che l'estate è alle porte, oramai non ci si incontrerà più se non a settembre. Sperando che, nel frattempo, ci siano dei chiarimenti.

Anna Ianieri, rappresentante dell'**UP 3 –Sorrento**, racconta che anche loro sono in una fase di stallo. Si sono incontrati il 10 maggio, anche con una buona partecipazione, ma non sono riusciti a trovare alcun punto d'incontro. In generale c'è grande difficoltà a trovare un accordo più o meno unanime nelle varie situazioni. In riferimento alle opere segno si è mostrata sfiducia nei confronti di qualcuna di esse e nessuno dei presenti ha infuso speranza e incoraggiato a procedere. Sono orientati ad incontrarsi ancora, invitando anche il Vescovo; probabilmente dopo l'estate.

Michele Miccio informa che il Consiglio dell'**UP 4 -Meta, Piano e S.Agnello**, si è riunito il 27 aprile alla presenza anche dell'Arcivescovo, ed ha scelto come opera-segno la **Formazione socio-politica**; don Pasquale Irolla, coordinatore, lo ha anche annunciato nella Veglia di Pentecoste vissuta insieme dalle parrocchie dell'Unità. Il Consiglio dovrà, adesso, meglio focalizzare come concretizzare questa scelta e contemporaneamente aspetta indicazioni dalla commissione diocesana su come procedere. Comunque, anche se la scelta è stata fatta in modo unanime, non mancano le difficoltà.

Il Consiglio dell'**UP 5 –Vico centro**, si è incontrato due volte ed ha scelto, dopo una bella discussione, l'opera-segno **Formazione socio-politica**, pur ritenendole tutte ugualmente importanti per il proprio territorio. Per Franco Arpino, che rappresenta tale UP in Consiglio, ci

sono ancora molte difficoltà in questa UP, perché non tutte le parrocchie partecipano. Secondo Franco, il segno più bello, come Chiesa, sarebbe quello di essere veramente uniti ed esprimere gioia, semplicemente così, perché questo darebbe speranza e slancio. Egli chiede un aiuto perché vengano alla luce le motivazioni che sono alla base della non partecipazione. Sottolinea, però, la presenza anche di segnali positivi: ci sono stati incontri con l'altra UP di Vico, sia per scrivere una "Lettera Aperta" al territorio in vista delle Elezioni Amministrative, sia per la Celebrazione della Veglia di Pentecoste vissuta a livello cittadino.

Rosa Vanacore, rappresentante dell'**UP 6 –Vico collina**, dice che il Consiglio dell'UP si è incontrato il 27 aprile ed ha scelto come opera-segno **'Accoglienza dei Migranti**, intendendo accogliere un'intera famiglia di migranti. Mentre aspettano ulteriori indicazioni dalla Diocesi, si incontreranno ancora, per valutare ed attivarsi riguardo alle modalità per concretizzare tale progetto. Il Consiglio si è anche chiarito sul senso di responsabilità dei laici e sulla necessità di essere vicini ai nuovi parroci per aiutarli ad inserirsi nel cammino che l'Unità sta portando avanti.

Michele Di Nocera comunica che il Consiglio dell'**UP 7 –C/mare centro antico** si è incontrato ma non ha deciso niente in riferimento alle opere-segno; ci si doveva incontrare ancora, ma per il momento è tutto rinviato. Anche se è stata celebrata la Veglia di Pentecoste insieme, con una buona partecipazione, Michele afferma che non tutti credono pienamente al cammino dell'UP e qualche parrocchia si estranea.

Per l'**UP 8 -C/mare centro moderno**, sr. Paola, in sostituzione di Erminia Giordano, assente per motivi di famiglia, comunica che il Consiglio dell'Unità si è incontrato e si è orientato per **'Accoglienza dei Migranti**. Durante la Veglia di Pentecoste vissuta insieme, sono state presentate le tre opere-segno ed anche distribuiti volantini esplicativi su di esse.

Gennaro Quagliarella, rappresentante dell'**UP 9 -C/mare periferia**, dice che il Consiglio dell'Unità ha scelto la **Formazione Socio-politica** ed ha anche elaborato un progetto dettagliato per la sua realizzazione (cfr. allegato 1).

Per l'**UP 10 –C/mare collina**, Benedetta Martone racconta che il Consiglio dell'Unità si è incontrato più volte e sta portando avanti il percorso di formazione avviato lo scorso anno; c'è in esso un buon clima di amicizia, il che fa superare difficoltà e diversità di vedute. In riferimento alle opere-segno, tenendo conto che i membri del Consiglio sono una piccolissima parte rispetto alle comunità e che i pareri sulla scelta erano molto diversi, si è deciso di **portarle avanti tutte e tre**, nei limiti del possibile. Nella Veglia di Pentecoste, sono state presentate le tre opere-segno alla comunità, cercando di responsabilizzare e sollecitare ogni singola persona a scegliere e ad impegnarsi. Siamo in attesa di riscontri per poi vedere come procedere.

Tommaso Savarese, rappresentante dell'**UP 11 –Casola-Lettere**, informa che si sono incontrati il 3 maggio ed hanno vissuto un Consiglio molto burrascoso, in quanto non tutti i presbiteri erano concordi sull'importanza delle opere-segno, sulla credibilità relativa e sulla necessità di effettuare una scelta, avendo le proprie parrocchie altri programmi da portare avanti. Si è definito però, ascoltando tutti e considerando la maggioranza e il cammino già fatto nell'Unità e in particolare nelle parrocchie di Lettere, di scegliere come opera-segno la **Formazione socio-politica**, anche se per qualcuno la scelta è stata fatta solo per "obbedienza al Vescovo".

Paola Rosa, in sostituzione del rappresentante Luca Balestrieri, comunica che l'**UP 12 –Pimonte** non si è ancora incontrata per effettuare la scelta dell'opera segno; lo faranno a breve.

Per l'**UP 13 –Gragnano**, relaziona don Vincenzo Gargiulo, in sostituzione di Anna Lambiase. Il Consiglio dell'Unità, già a febbraio si era orientato sul Progetto Policoro. Nel mese di aprile poi si sono incontrati solo i sacerdoti per discutere della scelta dell'opera segno e, tenendo conto della situazione sociale del territorio, hanno confermato il **Progetto Policoro**, ritenendo importante avere uno sportello per il lavoro e continuare il contatto con le scuole per aiutare i giovani nella riflessione sull'inserimento nel mondo del lavoro. Nella Veglia di Pentecoste dell'UP, purtroppo

poco partecipata a causa del cattivo tempo, è stata presentata a tutti quest'opera-segno. L'UP 13 ha anche vissuto insieme la Via Crucis sulle opere di misericordia. Infine don Vincenzo comunica che, contemporaneamente al procedere con l'attenzione al mondo del lavoro, i sacerdoti dell'Unità si sono dichiarati disponibili, **all'accoglienza di migranti**, magari di famiglie o in base a quanto verrà loro proposto.

Per l'UP 14 –**Sant'Antonio Abate**, Carlo D'Antuono comunica che ultimamente il Consiglio si è incontrato più volte per procedere sui diversi punti che si erano dati ad inizio marzo ed hanno celebrato insieme la Veglia di Pentecoste, anche se è stata scarsamente partecipata da laici e sacerdoti dell'unità. Il Consiglio poi, si è riunito per discutere della scelta delle opere-segno e, dopo ampia discussione, avendo valutato anche le possibilità di realizzazione di ciascuna di esse, intende **portarle avanti tutte** ed inoltre ha deciso di istituire una raccolta fondi nelle varie parrocchie per aiutare le famiglie in difficoltà, siano esse residenti o straniere.

Per l'UP 15 –**S. Maria La Carità, etc.** relaziona Liberata Scarfato al posto di Mena La Mura. Il Consiglio dell'unità si è incontrato il giorno 11 maggio e ha deciso di portare avanti l'attenzione alla **formazione socio-politica**, anche forte dell'esperienza già avviata dall'Azione Cattolica della parrocchia di Santa Maria la Carità. Liberata fa notare che verso questo percorso da intraprendere insieme c'è stato desiderio ed entusiasmo da parte più dei laici che del clero ed infine conclude comunicando che alla Veglia di Pentecoste celebrata insieme hanno partecipato, per la prima volta, laici e sacerdoti di tutte le parrocchie dell'Unità.

Mons. Alfano invita tutti ad avere uno sguardo ampio e a mettersi nell'ottica dell'ascolto e della prossimità, poiché questo Consiglio è luogo in cui si cresce come Chiesa, è luogo di condivisione e di comunione, ed ora ognuno di noi deve procedere nel cammino, affinché l'elemento affettivo si coniughi con quello effettivo. A partire dalla piccola realtà in cui siamo collocati, stiamo conoscendo questa Chiesa, in questo momento storico, e dobbiamo imparare sempre più a capirla, ad amarla e a servirla. Tutti, presbiteri, laici e consacrati, siamo chiamati all'edificazione di quest'unica comunità ecclesiale, nella preghiera, nella responsabilità e nella testimonianza concreta.

Il Vescovo ritiene che le difficoltà evidenziate, in buona parte già percepite precedentemente, sono da collocare nel cammino di questa Chiesa e nella sua storia recente; dobbiamo prenderle sul serio e, per non scoraggiarci, dobbiamo affrontarle e cercare di curare le ferite.

C'era già, egli dice, anche la percezione che queste Linee Pastorali ci impegnano fortemente, chiedendo di guardare ben oltre l'anno che stiamo vivendo, perché non si tratta di semplici iniziative da realizzare; si percepisce in esse una Parola del Signore che ci impegna anche per il prossimo futuro, ecco il motivo delle difficoltà che si stanno trovando. Mons. Alfano vede qui il punto di aggancio con il cammino della storia precedente di questa Chiesa e ritiene che bisogna far nostre le attese della gente che ogni giorno incontriamo. Per non bloccarci bisogna affrontare le situazioni e le difficoltà.

Inoltre, sottolinea che le opere-segno sono un fare concreto, ma non possono essere isolate dal cammino che stiamo compiendo, con pazienza e fatica, cammino di ascolto e di comunione, per ripensare la nostra azione pastorale, facendo attenzione soprattutto al metodo, così da aprirla al nuovo, verso cui lo Spirito ci sospinge. Il fare deve essere fondato!

Le opere-segno sono concretizzazione ma anche cartina tornasole dell'impegno e della vita delle nostre unità. Abbiamo avuto oggi un'ulteriore conferma che c'è ancora tanto lavoro da fare.

In riferimento alle scelte presentate, il quadro è molto variegato, con la preferenza soprattutto per la Scuola di Formazione Socio-politica. Bisogna attivare il coordinamento diocesano, che deve offrire contributi, suggerimenti e sostegno, senza sostituirsi alle UP nell'attuazione vera e propria.

Le ferite presenti all'interno delle UP devono essere affrontate per capirne l'origine e poterle curare. Il vescovo, che è stato chiamato in causa in diversi interventi, si dichiara disponibile a partecipare ai consigli delle UP che vogliono confrontarsi con lui sulle difficoltà esistenti, e chiede ai presenti di definire a breve, in tutte le Unità, almeno l'impegno concreto dell'opera-segno.

Aprire quindi alla discussione e chiede ai presenti di esprimersi su cosa potrebbe essere utile per la nostra comunità ecclesiale in autunno, periodo in cui è necessario riprendere le energie e metterci insieme –a livello diocesano, zonale o di unità pastorali- in ascolto dello Spirito; chiede anche di esprimersi su cosa essi ritengono occorra alla nostra comunità ecclesiale nel nuovo anno pastorale, tenendo conto che non dobbiamo individuare altro in riferimento ai contenuti e che siamo in una fase in cui c'è ancora necessità di incoraggiare, sostenere e in parte chiarire il cammino che la nostra Chiesa ha intrapreso.

Gianfranco Cavallaro comunica che la Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali si è incontrata già due volte per la presentazione e poi un approfondimento sulle Linee pastorali e sulle opere-segno. Si incontrerà ancora a giugno per un'intera giornata per riprendere la riflessione sul rapporto tra parrocchie e aggregazioni laicali, con un'attenzione particolare alla città. Visto che con il convegno di ottobre abbiamo affrontato il metodo ermeneutico-esperienziale e lo abbiamo approfondito su cinque ambiti, Gianfranco ritiene che si potrebbe continuare ed approfondire tali contenuti, offrendo dei momenti formativi a livello zonale o diocesano.

Don Francesco Guadagnuolo suggerisce di avviare una programmazione pastorale pluriennale. Poi, considerato che diverse parrocchie hanno scelto la formazione socio-politica, consiglia di avviare la Scuola di formazione socio-politica con un momento forte diocesano per poi procedere a livello zonale o di UP.

Don Carmine Giudici da una parte invita a conoscerci meglio nell'ambito delle UP e a conoscere meglio il nostro territorio, d'altra parte invita a cogliere e a mettere a fuoco una difficoltà emersa: diversi sacerdoti non credono nelle UP e non la riconoscono come luogo pastorale di incontro e di crescita insieme; è urgente affrontare questo problema con franchezza, anche perché provoca una frustrazione nei laici e li fa disaffezionare. Inoltre, pur invitando a non affezionarci troppo alle opere-segno, ritiene urgente la formazione socio-politica.

Per **Benedetta Martone** è giunto il momento di agire! Dato che spesso veniamo accusati di fare solo chiacchiere, potrebbe essere molto rischioso riprendere la riflessione sulla nostra realtà e sulle UP, pertanto ritiene che si debba passare ad una fase operativa e che non sia il caso di celebrare un convegno in ottobre, bensì far in modo di avviare e sostenere le opere-segno.

Anche **Liberata Scarfato** suggerisce di operare su quanto abbiamo individuato essere le attenzioni da avere, perché è nell'attività pratica che ci si ritrova e si realizza l'Unità. Propone di effettuare in autunno 3 momenti distinti per le tre opere-segno e nel frattempo individuare, nelle UP che hanno già scelto un'opera-segno, le persone che vogliono impegnarsi in quel campo, senza aspettare che tutti si decidano a scegliere. Questo potrebbe motivare e far decidere le UP che sono ancora ferme.

Pure per **Patrizia De Iulio** sarebbe opportuno realizzare ad ottobre incontri mirati sulle tre opere-segno, coinvolgendo anzitutto la Curia, in quanto le scelte fatte vanno ora indirizzate e sostenute; successivamente dovrebbero esserci poi degli incontri periodici per organizzarne la realizzazione.

Don Vincenzo Gargiulo, date le specificità diverse delle nostre quattro zone pastorali, suggerisce che gli incontri sulle opere-segno siano realizzati a livello zonale, perché ciò darebbe la possibilità a tutta la zona di studiare l'opera-segno e sarebbe anche occasione di verifica e di confronto per le UP afferenti alla stessa zona.

Raffaele Fontanella ricorda che, in quanto "segno" l'opera deve essere una testimonianza, altrimenti non c'è consequenzialità. Così, in riferimento alla Scuola di formazione socio-politica, dice di evitare l'esercizio retorico; certamente è necessario conoscere la nostra storia e la dottrina

sociale della Chiesa, ma bisogna evitare che ci sia un'eccessiva presa di distanza tra la scuola di formazione e l'impegno del cristiano in politica. Ritiene importante, poi, che ci sia un momento diocesano di comunione e di confronto.

Tommaso Savarese concorda con don Carmine Giudici sull'importanza di affrontare le difficoltà che ci sono nelle UP con i sacerdoti, anche se bisogna fare ben attenzione a non tornare indietro. Ovviamente individuare un progetto attorno al quale si possa lavorare insieme può aiutare a superare le difficoltà. Ritiene che ad ottobre sia opportuno un momento diocesano celebrativo a cui segua un lavoro a livello zonale e poi la conclusione di nuovo tutti insieme.

Per **Paola Rosa** non si tratta di fare passi indietro andando a riflettere ancora sulle UP, ma di fare in modo che le UP ci siano e comincino a lavorare tutte. Afferma poi che le difficoltà che si vivono con i parroci in alcune UP vanno affrontate, anche con interventi chiari. Per quanto riguarda la formazione, suggerisce che venga proposta a livello zonale, così che possa essere maggiormente partecipata.

Anche **Giuseppe Gargiulo** sostiene che i percorsi per le opere-segno debbano essere offerti a livello zonale, affinché anche la zona possa cominciare a funzionare, e che debbano prevedere una verifica. Chiede poi che si abbia un'attenzione particolare verso le UP che sono in difficoltà, così da non lasciarle indietro; il lavoro zonale potrebbe essere di sostegno e stimolo per quelle realtà.

Don Mario Cafiero ricorda che nella premessa delle Linee Pastorali si parla di atteggiamenti, per esempio la cura, la fraternità e il dialogo, che si acquisiscono attraverso l'esperienza delle UP; tenendo conto che tale esperienza si è avviata ma non ha ancora raggiunto la maturità, afferma che la premessa e quindi il coltivare questi atteggiamenti non può essere sorvolato, da nessuno! La diversità, inoltre, non ci deve spaventare e non ci deve far perdere la speranza se ci sono UP che per tali diversità ancora non partono. Anche la sofferenza che per tale motivo alcuni vivono, serve e ci fa patire con loro. Pensando agli Uffici di Curia, don Mario ricorda che in questo Consiglio ci sono membri che rappresentano gli Uffici; essi hanno una corresponsabilità e forse dovremmo chiedere anche a loro cosa il relativo Ufficio sta facendo perché si proceda nel cammino secondo le Linee Pastorali. Ad inizio autunno gli Uffici dovrebbero tirare delle linee concrete, anche per evitare il rischio che le indicazioni restino sulla carta o che qualcuno dica ancora che vengono calate dall'alto. Per l'autunno, don Mario ritiene opportuno un incontro presieduto dal Vescovo, in cui egli possa dare indicazioni su come si intende procedere durante l'anno.

Rosa Vanacore suggerisce che ad ottobre si vivano tre momenti distinti per le tre opere-segno, che siano aperti a tutti gli operatori pastorali, così che tutti possano rendersi conto meglio di queste realtà.

Michele Miccio è del parere che in ottobre dovrebbe esserci un momento iniziale molto forte, magari con un relatore esterno.

Laura Martone afferma che non bisogna trascurare la difficoltà evidenziata da don Carmine Giudici, in riferimento alle UP che non decollano e ai sacerdoti che non condividono tale scelta. Inoltre, anche se ci sono UP che lavorano, lo fanno con grandi difficoltà e limiti, soprattutto per quanto riguarda il coinvolgimento dei laici e la corresponsabilità. Lo scollamento esistente tra Diocesi e Parrocchie va affrontato e il lavoro del Consiglio non può procedere ignorando questa realtà, altrimenti si va avanti su binari paralleli e le Linee pastorali saranno sempre considerate calate dall'alto o ostacoli al lavoro parrocchiale. Dobbiamo interrogarci ed interrogare i coordinatori o i sacerdoti esplicitamente.

Anna Ianieri ritiene che lo scollamento è evidente; i cammini parrocchiali sono già delineati e i parroci, che pure portano avanti tante attività pregevoli, sono deconcentrati dalla visione diocesana.

Mons. Alfano ritiene che la riflessione è stata molto ricca, concreta e prospettica. I problemi di fondo si intrecciano con il cammino da fare; bisogna lavorare in modo organico su tutti i fronti,

riprendendo con calma i diversi aspetti. Sono infatti chiaramente emerse le attenzioni da avere nel prossimo anno pastorale: il sostegno al cammino delle UP e ai coordinatori; il coinvolgimento della Curia e in particolare il dialogo e l'accompagnamento del clero in questo cammino, soprattutto nell'inserimento dei parroci nelle nuove realtà parrocchiali e di UP.

Bisogna lavorare sullo scollamento, che è di prospettive, di mentalità e di scelte.

Mentre l'UP va accompagnata durante l'intero percorso, per l'autunno ci si orienta verso incontri sulle opere-segno realizzati a livello di zona, così da avere un respiro più ampio, una condivisione concreta per situazioni sociali analoghe ed un maggiore coinvolgimento delle persone.

Concludendo, mons. Alfano istituisce una commissione che dovrà raccogliere quanto emerso e formulare proposte organiche, tenendo conto anche delle esigenze di fondo individuate.

La commissione è costituita dai responsabili delle tre opere-segno: don Mimmo Leonetti, don Aniello Dello Iorio e don Alessandro Colasanto e poi dai consiglieri Franco Arpino, Patrizia De Iulio, Raffaele Fontanella, Giuseppe Gargiulo, diacono Maurizio Longobardi, Christian Malafrente, Paola Rosa, Rosa Vanacore e dalla segretaria Laura Martone.

Entro luglio, le proposte elaborate verranno discusse con i coordinatori e i rappresentanti delle UP. Alle ore 12.50, l'**Arcivescovo** ringrazia tutti per la partecipazione e conclude la sessione.

La segretaria

